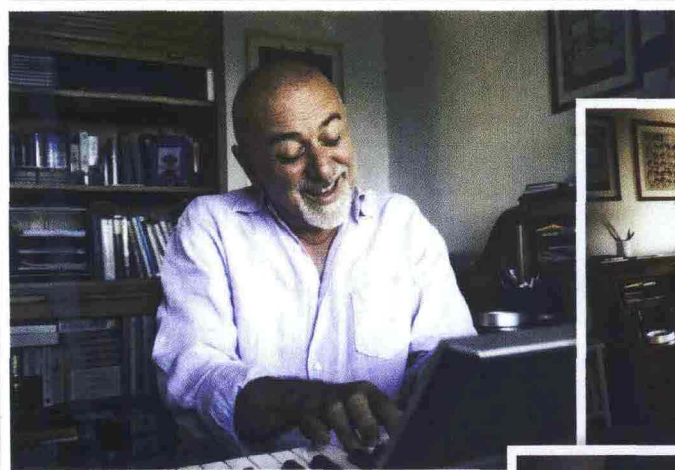


VANITY SCRITTORI IN CORSO *settima puntata*

COMICO, ATTORE, CANTANTE, SCRITTORE: E SEMPRE DI SUCCESSO. PERCHÉ «CHI DICE DI VOLER ESSERE UN AUTORE DI NICCHIA MENTE SPUDORATAMENTE». NON È IL SUO CASO: SOLO IN ITALIA, I SUOI ROMANZI HANNO VENDUTO OLTRE 11 MILIONI DI COPIE. MA NON GLI BASTA: ADESSO HA UN ALTRO SOGNO

GIORGIO FALETTI

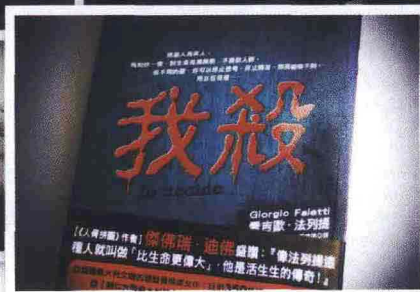
SAN SIRO, ASPETTAMI



*Camera (di lavoro)
con vista*



*Dai tasti
alle
tastiere*



*Come si dice
Io uccido
in cinese*

DI CATERINA SOFFICI - FOTO LUCA NIZZOLI TOETTI

MUSICANTE. Ha una tastiera Yamaha Tyros 2, un numero non precisato di chitarre e una passione illimitata per la musica. Non conosce il pentagramma, ma suona e crea come un pazzo. «Quando mi viene in mente un'aria e sono fuori, mi chiamo sul cellulare e la canticchio nella segreteria telefonica per non dimenticarla».

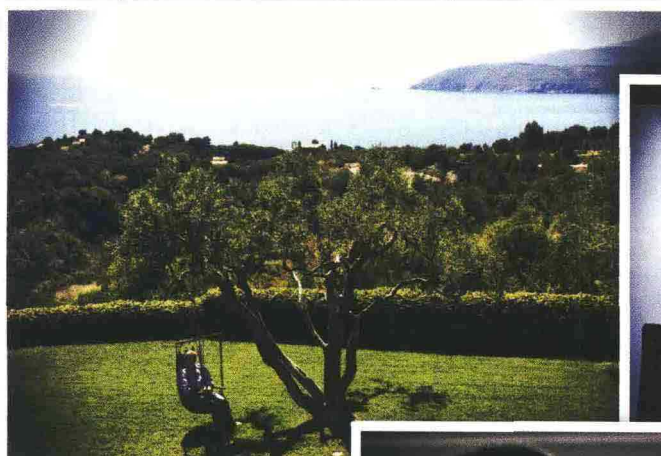
IL SOGNO. «Non c'è nessuna arte come la musica che ha il potere di farti arricciare la pelle. Vorrei essere smodatamente ricco solo per un motivo: riempirei San Siro con 100 mila persone e le pagherei per applaudirmi. Con tre libri ho venduto in Italia 11 milioni di copie. Pensa che cosa sarei se avessi venduto 11 milioni di dischi...».

L'ALTARINO. In alto sulla libreria tiene premi e riconoscimenti. Ci sono due dei cinque Telegatti vinti negli anni Ottanta (due li ha messi all'asta per beneficenza, un altro l'ha regalato a un amico attore perché «piagnucolava: "Io

non lo vincerò mai"»), il Premio alla carriera del Festival nazionale del cabaret, il casco con cui correva nei rally, altre targhe varie e un piccolo tapiro d'argento (non il tapiro d'oro di Staffelli), regalo personale di Antonio Ricci.

SEMPRE MEGLIO CHE IN MINIERA. Scrive al mattino, e continua fino alle tre del pomeriggio. «Se aspettassi la voglia di lavorare, non ce la farei mai». Ha uno studiolo sul tetto della casa all'Isola d'Elba da cui vede il mare e un'infilata di meravigliose baie, da Capoliveri fino a Marina di Campo. Il pomeriggio nuota tre quarti d'ora in una piscina di dieci metri. «Ho buttato giù 5 chili a forza di dieci metri».

MODERNARIATO. Gli piacciono gli oggetti del Novecento. Possiede uno dei primi televisori portatili della storia, ha il classico frigo Coca-Cola, un particolarissimo contapunti da biliardo Snooker («Sono un discreto giocatore»), nello studio ha mobili da ufficio americani anni Venti, colleziona tavole di disegnatori di fumetti. È



Rally, tapirì e Telegatti



Il giardino a dondolo

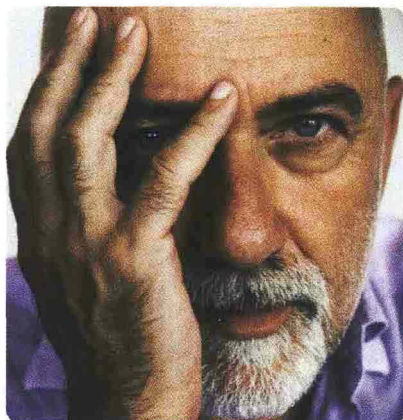
Relax e piaceri proibiti



Io suono

CARTA D'IDENTITÀ. Giorgio Faletti, 57 anni, scrittore di best seller (oltre che: paroliere, cantante, compositore, attore, comico). Nato ad Asti il 25 novembre 1950. Da cinque anni vive all'Isola d'Elba.

SEGNİ PARTICOLARI. Laurea in Giurisprudenza per far contento il padre. Appesa al chiodo, si dà al cabaret (dal Derby a Drive In) creando personaggi memorabili come Vito Catozzo («Porco il mondo che ciò sotto i piedi»), Suor Daliso e il testimone di Bagnacavallo. Di lui Antonio Ricci ha detto: «Se Giorgio si mette in testa di fare il lampadario, vedrai che se si appende prima o poi gli uscirà la luce dal sedere».



LA MUSICA. Nel 1990 pubblica il primo album *Disperato ma non serio*, che contiene *Ulula*, uno dei tormentoni dell'estate 1991. Nel 1994 è secondo al Festival di Sanremo con *Signor Tenente*. Scrive canzoni per Angelo Branduardi, Gigliola Cinquetti e Mina.

I LIBRI. *Io uccido* (2002, Baldini & Castoldi), per il quale Antonio d'Orrico del *Corriere della Sera Magazine* lo definì «il più grande scrittore italiano», scatenando prevedibili polemiche. Successo di vendite mondiale. *Niente di vero tranne gli occhi* (2004), *Fuori da un evidente destino* (2006).

L'ULTIMO. *Pochi inutili nascondigli* (Baldini & Castoldi).

particolarmente affezionato a una caricatura che gli ha fatto Giorgio Cavazzano, tra i migliori disegnatori della Disney, forse l'unico a cui la major americana abbia concesso di fare Topolino più alto e con la sigaretta in bocca (nei panni di Humphrey Bogart in *Casablanca*). Ha anche una serie di copertine di Urania del disegnatore olandese Karel Thole.

MINÀ TAPAN. «Significa "Io uccido" in qualche lingua scandinava». In una libreria tiene tutte le traduzioni dei suoi libri. Ci sono in russo, polacco, cinese, giapponese, greco, romeno. Del suo primo libro, il giallo best seller *Io uccido*, ha venduto 4,2 milioni di copie solo in Italia, e una decina in tutto il mondo.

I GIALLI. «Scrivo quello che avrei voluto leggere. La comicità è inventare una storia e raccontarla in modo che faccia ridere. Il giallo è inventare una storia e raccontarla

in modo che faccia paura». «Sono un autore di letteratura di genere. So di non essere Hemingway né Joyce, né mi vendo come tale».

IL SEGRETO DEI LIBRI. «Hai tutta la vita per fare il primo e due anni per fare il secondo».

IL SEGRETO DEL SUCCESSO. «Quando sei autore di un libro di successo, hai paura del secondo libro. Il successo porta in regalo il timore di perderlo. Nessuno scrive libri per non venderli, chi dice di voler essere uno scrittore di nicchia mente spudoratamente».

IL SEGRETO. Sta scrivendo un'opera, ma non si può dire di più. Potrebbe anche diventare un musical. O forse no.

LA DICHIARAZIONE. Ha detto che non farà mai più il comico. «Ma se Martin Scorsese mi dovesse chiamare a interpretare Vito Catozzo in un suo film...». Della serie: le dichiarazioni sono fatte per essere smentite. □